

## Sommario

Il Secolo XIX 10 maggio 2024 Nasce Sinisa, screening genetico per la prevenzione delle malattie	2
Il Secolo XIX 8 maggio 2024 Medusei ringrazia il personale di Ginecologia e promette rinforzi	3
Il Secolo XIX 8 maggio 2024 Tumore ovarico, oggi conferenza a Santo Stefano Magra	4
Il Secolo XIX 9 maggio 2024 Croce Rossa al circolo per combattere l'Hiv	5
Il Secolo XIX 9 maggio 2024 Studi medici aperti nel mese di maggio	6
Il Secolo XIX 10 maggio 2024 Camminate del cuore per raccogliere fondi	7
Il Secolo XIX 10 maggio 2024 In città disinfezione di tombini e canali contro il rischio Dengue	8
Il Secolo XIX 10 maggio 2024 Mal di testa, come si può guarire (mini intervento al San martino)	9
Il Secolo XIX 10 maggio 2024 'Marzia Corini fece una sedazione palliativa. L'accusa di omicidio non può reggere'	10
La Nazione 7 maggio 2024 Centi-Gratarola Scontro aperto sul bilancio Asl	11
La Nazione 9 maggio 2024 Esame del Dna per prevenire patologie	12
La Nazione 9 maggio 2024 Reazione avversa dopo il vaccino, indennizzo vitalizio per un giovane	13
La Repubblica Liguria 7 maggio 2024 Diritto allo studio, il taglio della Regione. 'Così Toti copre il buco in Sanità'	14
La Repubblica Liguria 7 maggio 2024 Università, calano gli iscritti al test di medicina aspettando l'accesso libero	15
La Repubblica Liguria 9 maggio 2024 La scuola del Gaslini perde due insegnanti per i bimbi malati	16
La Repubblica Liguria 10 maggio 2024 Gaslini, cuore nuovo per la bimba in fuga dalla guerra	17

Il progetto di Asl 5 coinvolgerà tutto il territorio provinciale  
Un monitoraggio di 18 mesi, su 300 persone con più di 50 anni

# Nasce Sinisa screening genetico per la prevenzione delle malattie

LASTORIA

Doris Fresco / LA SPEZIA

Via all'iniziativa Sinisa, il sistema integrato di screening genetico per la prevenzione delle patologie emato-oncologiche e cardiovascolari. L'operazione, che sarà implementata in 18 mesi, prevede la raccolta di almeno 10.000 campioni ematici di base per individuare circa 300 soggetti over 50 nel territorio di Asl5. L'obiettivo di Sinisa è quello di studiare e definire un processo e le sue modalità di gestione per supportare il sistema sanitario nel passaggio dagli studi clinici a un servizio assistenziale di screening e presa in carico del paziente. Il sistema sarà utilizzato co-

me studio di fattibilità per consentire nel breve futuro la diagnosi precoce delle patologie emato-oncologiche (leucemia mieloide acuta dell'anziano) e cardiovascolari nella popolazione over 50. Lo screening è, infatti, lo strumento cardine della cosiddetta prevenzione secondaria, cioè dell'insieme delle attività e interventi finalizzati a raggiungere una diagnosi precoce delle malattie ancora in una fase asintomatica. Ciò può favorire l'introduzione di terapie innovative in grado di combattere queste patologie prima dell'insorgenza. Il progetto è finanziato nell'ambito del bando del programma regionale per l'utilizzo del Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) per il periodo 2021-2027 e fa capo a un consorzio di aziende partner che

esprimono competenze multidisciplinari in una logica di collaborazione tra pubblico e privato. Parte così un percorso pilota, che pone le basi per includere in modo sistematico il sequenziamento e l'analisi del Dna supportato dall'intelligenza artificiale nei processi di diagnosi. A lungo termine, si tenderà a rendere questo processo una pratica implementata nello screening delle malattie.

L'idea progettuale di Sinisa prende spunto da due studi: una prima ricerca è quella effettuata da ricercatori del Weizmann Institute of Science israeliano sulla leucemia mieloide acuta (Lma) pubblicata nel 2018 sulla rivista Nature; la seconda è quella dell'Humanitas Research Hospital di Milano. Nello specifico, i ricercatori del Weiz-



L'ospedale Sant'Andrea di via Veneto

mann Institute hanno trovato mutazioni genetiche già presenti nei campioni di 6-7 anni prima dello sviluppo della Lma, mentre lo staff di Humanitas ha evidenziato come specifiche combinazioni di mutazioni genetiche in alcune cellule del sangue sono associati allo sviluppo di leucemie mieloidi.

Sinisa intende porre le basi metodologiche, organizzative, infrastrutturali e tecnologiche per supportare una medicina predittiva in grado di leggere e analizzare il Dna. Infatti, nei soggetti con più di 50 anni la ricerca biomedica

dimostra che si può stimare e prevedere il rischio di sviluppare malattie emato-oncologiche e cardiovascolari monitorando le mutazioni genetiche.

In generale, il processo di screening sul territorio dell'Asl5 seguirà due fasi macro: la prima finalizzata alla raccolta di qualche migliaio di campioni di sangue, la seconda si posiziona a un livello di approfondimento maggiore per identificare un target ristretto dei possibili soggetti a rischio (almeno 300 pazienti) da sottoporre a ulteriori analisi. —

GIORNATA INTERNAZIONALE DELLE OSTETRICHE

# Medusei ringrazia il personale di Ginecologia e promette rinforzi

LA SPEZIA

In occasione della Giornata internazionale delle ostetriche, istituita nel 1991 e che ogni anno si celebra il 5 maggio, il presidente del Consiglio regionale Gianmarco Medusei ha visitato, la scorsa domenica, il reparto di Ginecologia ed ostetricia dell'ospedale Sant'Andrea, dove ha incontrato medici, infermieri, oste-



Gianmarco Medusei

triche e operatori socio-sanitari. «Ho voluto ringraziare il personale sanitario per il prezioso lavoro che svolge con grande passione e, spesso, tra tante difficoltà - commenta il presidente Gianmarco Medusei - . Nonostante la denatalità a livello nazionale del 15%, i numeri dei parti sono rimasti invariati rispetto a quelli dello scorso anno».

Prosegue Medusei «Questo grazie al lavoro delle ostetriche, infermieri e ginecologi anche sul territorio con progetti come “Nascere nel Golfo dei poeti”, il ciclo di incontri rivolto alle coppie in attesa di un figlio».

Incontri tenuti dal personale ostetrico ed infermieristico dei reparti di Ostetricia e neonatologia del Sant'Andrea in-

sieme a quello dei Consultori di Asl5 della Spezia e Sarzana. Conclude Medusei. «Finalizzati alla scelta consapevole del luogo del parto, con l'unicità dell'ambulatorio del pavimento pelvico che si occupa in particolare di assistenza pre e post partum e a donne che stanno affrontando la menopausa».

Oltre ai ringraziamenti al direttore del reparto di Ginecologia ed ostetricia Fabio Sanguineti, Medusei ha colto l'occasione per un confronto su alcune criticità emerse, tra cui la carenza di organico, problematica che affligge il sistema sanitario a livello nazionale e sulla quale è necessario continuare a mantenere alta l'attenzione. —

D.F.

ALLE 17.30 IN SALA CONSILIARE

# Tumore ovarico, oggi conferenza a Santo Stefano Magra

SANTO STEFANO MAGRA

Oggi si celebra la Giornata Mondiale contro il tumore ovarico, e dalle 17.30, nella Sala Consiliare del Comune di Santo Stefano Magra in piazza Matteotti, scatta l'incontro sulla salute e sulla prevenzione nell'ambito dell'evento patrocinato dalla stessa amministrazione retta dalla sindaca Paola Sisti e dalla Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori.

Alla conferenza parteciperanno l'oncologo spezzino Franco Vaira, che è anche direttore scientifico Lilt, Laura Lombardi (presidente Lilt), la fashion designer Antonietta Tuccillo, la scrittrice Lorenza Zanoni, con gli onori di casa a cura di Paola Sisti. I numeri sono sempre in crescendo: ogni anno in Italia oltre 6.000 donne si ammalano di tumore dell'ovaio, una malattia che è destinata a diventare una grande emergenza sanitaria.

L'obiettivo della Giornata mondiale contro il tumore ovarico è quello di sottolineare, in tutti e cinque i continenti, la necessità di un'azione globale contro la neoplasia in termini di preven-



**Franco Vaira**

zione, diagnosi, trattamento e cura. L'evento odierno nello Spezzino è dunque di fondamentale importanza, nell'ottica del superamento delle disparità e delle disuguaglianze tra i pazienti.

L'innovazione e la ricerca medico-scientifica stanno portando allo sviluppo di nuovi trattamenti che possono fungere concretamente da cura anti tumorale, per questo si apre una nuova via, nell'approccio e nella prevenzione alla quale si intende far partecipare il maggior numero di donne. —

A.G.P.

L'INIZIATIVA RIVOLTA AI GIOVANI

# Croce Rossa al circolo per combattere l'Hiv

BOLANO

Una serata di sensibilizzazione sulle malattie sessualmente trasmissibili dedicata ai più giovani. Il girobus per accompagnare i ragazzi in discoteca. Le lezioni di primo soccorso e di avvicinamento al volontariato nelle scuole. Sono tanti gli impegni della Croce Rossa di Follo, in particolare del Gruppo Giovani anche in occasione della settimana del 160° anniversario della

Croce Rossa Italiana. Domani sera, venerdì 10 maggio alle 22.30, si terrà una serata informativa al circolo di Bolano.

L'iniziativa "Love Red" punta a informare sulla trasmissione dell'Hiv. "Una malattia che non è scomparsa. Sarà una serata dedicata alla prevenzione, con la presenza di un medico e due infermieri" spiega il presidente della Cri di Follo Valter Cresci. Verrà fornito, per chi lo vorrà, un te-

st da eseguire in autonomia e riservatezza. È una delle attività più importanti organizzate dal Gruppo giovani, che si occupa anche di altre iniziative molto partecipate, come il girobus ogni venerdì sera da piazza Europa alla Spezia verso la discoteca Jux Tap a Sarzana. Una idea che piace molto, specie ai genitori dei giovanissimi. E che potrebbe essere proposta anche per la bassa Val di Vara. "Abbiamo però necessità di un supporto da parte delle amministrazioni locali, supporto che al momento non abbiamo avuto per il girobus che parte da Spezia per il quale avevamo chiesto una partnership" conclude Cresci. —

L.IV.

MONTEROSSO

# Studi medici aperti nel mese di maggio

Il servizio di guardia medica a Monterosso sarà attivo fino ad ottobre dal lunedì a giovedì, e in orario notturno dalle 20 alle 8. Servizio continuato dalle 20 alle 8 di lunedì. I medici saranno disponibili per consulenze tecniche e per visite ambulatoriali e domiciliari.

Il Comune intanto trasmette il calendario degli studi medici per il mese di maggio. Lunedì 13 e 27 sarà attivo il laboratorio di analisi del san-

gue. Martedì 14 e 21 maggio l'ambulatorio della nutrizionista Patrizia Colombo. Giovedì 23 ambulatorio con l'ottico Andrea Venturini, l'osteopata pediatrico Gabriele Tulliani sarà in ambulatorio lunedì 27, la pediatra Adriana Formica venerdì 24 maggio e l'osteopata Roberto Bettoni sarà nel borgo in ambulatorio venerdì 31 maggio. Il medico di base Micol Beretta riceve tutti i lunedì, martedì e venerdì dalle 11 alle 13 il

mercoledì dalle 14.30 alle 16.30, il giovedì solo per urgenze e il sabato per appuntamento.

Gli altri medici e professionisti che prestano servizio a Monterosso durante il corso dell'anno a seconda dei periodi sono: il cardiologo Alberto Castellano, lo psichiatra Giuseppe Agrimi, l'audioprotesista Lorenzo Biggi. Per le donazioni Avs è possibile effettuare la prenotazione tramite messaggio al numero 335 7950982. La guardia medica e gli ambulatori sono un servizio fondamentale per la comunità, soprattutto per i bambini, la popolazione più anziana e per i turisti. Servizi che il Comune supporta con finanziamenti e tramite Croce Bianca. — P.S.

---

DA MAROLA A CAMPIGLIA

# Camminate del cuore per raccogliere fondi

---

LA SPEZIA

---

Sport e solidarietà tornano a unirsi con un nuovo appuntamento. In programma oggi, da Marola a Campiglia, le Camminate del Cuore, iniziativa legata alla campagna "Hertz to Hertz Village 2023" che ha permesso la donazione di un defibrillatore in undici borghi della nostra provincia.

Prosegue così il percorso di raccolta fondi per le donazioni, che vede coinvolte numerose realtà del territorio. Oggi i protagonisti saranno i

bambini della scuola d'infanzia e primaria Mameli di Marola, donata un'apparecchiatura Dae nel 2019 da parte di Tive6, l'che sarà messa all'esterno della scuola in un'apposita teca riscaldata, per permetterne l'utilizzo anche agli abitanti del borgo.

Promotori dell'iniziativa l'Aps Popolare Marola. In questo ciclo di Camminate del cuore trova spazio anche il progetto "La sCarica dei 118", per la formazione certificata all'utilizzo del Dae di almeno 118 nuovi operatori nella provincia. — D.F.

NEI QUARTIERI E NELL'AREA DEL PORTO

# In città disinfezione di tombini e canali contro il rischio Dengue

LA SPEZIA

In prima linea per la prevenzione della Dengue, già attivati attraverso la Direzione ambiente i primi trattamenti antilarvali nei diversi quartieri della città, per ridurre sensibilmente la proliferazione delle zanzare. Contestualmente anche tutta l'area portuale, sta provvedendo a mettere in atto interventi antilarvali a cadenza programmata, al fine di intervenire in sinergia col resto della Città; pro-



La disinfezione dei tombini

grammata anche l'esecuzione, da parte dell'Università di Genova, di monitoraggi e catture di zanzare che verranno successivamente analizzate dai laboratori dell'Istituto zooprofilattico sperimentale, a cadenza quindicinale, a partire dalla prima settimana di maggio sino a fine ottobre. Obiettivo intercettare eventuali casi di arbovirus, tra cui la Dengue. Per il secondo anno è stato messo in atto un sistematico trattamento antilarvale in tutti i tombini e canali della città, al fine di dare ancora più efficacia ai trattamenti eseguiti che, se predisposti in primavera, permettono di ridurre sensibilmente la proliferazione delle zanzare in estate.

L'amministrazione Peracchini, attraverso la partecipazione dell'assessore Giulio Guerri al tavolo regionale in-

tersettoriale per il contrasto dell'arbovirus, ha contribuito ai lavori che hanno prodotto, nei mesi scorsi, la proposta del primo Piano Regionale arbovirus, entrato in vigore lo scorso 30 aprile, che verrà rinnovato di anno in anno.

I punti focali riguardano i trattamenti da fare in caso di sviluppi l'arbovirus, ma anche le forme di prevenzione e gli interventi antilarvali. «L'amministrazione in collaborazione con i preposti servizi di Asl5 - commenta l'assessore Guerri - sta avviando una campagna di informazione e sensibilizzazione nei confronti della cittadinanza, in modo da assicurare anche su questo fronte, un concreto e utile contributo alla prevenzione in campo sanitario». Tutte le informazioni sono disponibili sui siti di Regione Liguria e Asl5. —

D.F.

# Mal di testa

All'ospedale San Martino di Genova un mini-intervento per eliminare l'emicrania. La lista d'attesa è di tre anni

## come si può guarire

### LA STORIA

Silvia Pedemonte/GENOVA

**L'**emicrania? Ha una soluzione in un intervento chirurgico mini invasivo. E il guru di questa pratica è genovese: è il professore Edoardo Raposio, direttore della Clinica di chirurgia plastica e ricostruttiva dell'Università di Genova. Raposio ha operato quasi mille pazienti, negli ultimi 15 anni.

La lista d'attesa per questa tecnica, visto il numero di richieste, arriva a tre anni. E per imparare da lui arrivano a Genova professori da tutto il mondo: in questi giorni è stata la volta di specialisti provenienti da Oxford, da Saragozza, da Praga ma anche da Ecuador e Vietnam. E ogni anno, ciclicamente, chirurghi da tutto il mondo arrivano per vedere come si fa.

Non è un problema di pochi, l'emicrania. Anzi.

«A soffrime sono soprattutto

**Per imparare la tecnica arrivano professori da tutto il mondo**

le donne con percentuali che arrivano al 30 per cento della popolazione femminile totale fra chi ha tra i 20 e i 40 anni - spiega il professore Raposio - per gli uomini, invece, la percentuale si attesta in media a un 8 per cento, ovvero poco meno di un maschio adulto ogni dieci».

Come funziona la terapia chirurgica mininvasiva? «Con questa tecnica andiamo a "liberare", a disinfiammare il nervo che è il punto di partenza dell'emicrania e della cefalea muscolo-tensiva - afferma lui, che coordina il primo gruppo europeo in questo ambito - le opzioni sono tre, sostanzialmente: un nervo è alla base del collo, a livello occipitale; l'altro dalle tempie, che provoca un dolore costante e pulsante; il terzo, ancora, è all'altezza del sopracciglio». Emicrania che porta con sé spesso anche nausea, vomito, fastidio davanti a luci, rumori, odori.

Il punto chiave sta nella prospettiva. Ovvero: nel capire che è l'irritazione di uno di questi nervi a far insorgere gli attacchi di emicrania. E che, allora, per risolvere la patologia serve andare a intervenire là dove questa nasce. «Dalle tempie il nodo è in un piccolo vaso sanguigno che "picchia" contro il nervo. Per questo, il dolore è pulsante. Alla base del collo impropriamente si parla di dolore cervicale perché, dal nervo,

il disagio si irradia tutto attorno; per quanto riguarda la zona del sopracciglio il nervo, infiammato, porta a contrarre i muscoli e a quel tipico corrugare della fronte».

Dolore che aumenta, non a caso, in momenti precisi: «Un aumento della pressione sanguigna, la stanchezza, lo stress, l'assunzione dell'alcol provocano un aumento della vasodilatazione, con un conflitto così fra un nervo e uno dei vasi sanguigni che lo comprimono. Non a caso tanti dei farmaci contro l'emicrania contengono la caffeina, che è un vasocostrittore».

Un altro momento complicato, e chi soffre di emicrania lo sa, è quello del riposo: «Tanti pazienti soffrono di emicrania a partire dalla mattina o già dalla notte. Questo perché, da sdraiati, aumenta la pressione dei vasi sanguigni della testa. Per questo molti dormono con la testa supportata da due, anche tre cuscini. O premono il ghiaccio, sulle tempie». È pur sempre un intervento chirurgico, svolto in regime di day surgery (con la paziente o il paziente che entra alla mattina in ospedale e torna a casa a fine giornata).

Per questo non è mai la prima soluzione: «Non viene certo consigliata l'operazione alla ragazza che soffre di emicrania da poco tempo, né a chi, prima, non ha provato le soluzioni possibili a livello farmacologico - sottolinea il professore Raposio - è l'opzione da mettere in campo quando tutte le altre opportunità non hanno avuto successo».

L'approccio chirurgico è indicato quando l'emicrania sono farmaco-resistenti, oppure quando la terapia farmacologica causa effetti collaterali così importanti da renderla poco sopportabile ai pazienti trattati. Non sono invece risolvibili con questo intervento le cefalee a grappolo o le cefalee secondarie ad altre patologie.

La tecnica che funziona, a Genova - i risultati scientifici parlano di una riuscita nel novanta per cento dei casi, con minima convalescenza e minimi effetti collaterali - trae le origini dagli Stati Uniti, scoperta quasi per caso.

Come? «Dopo degli interventi di chirurgia estetica, in America, alcune pazienti che soffrivano di emicrania hanno visto il problema svanire». Da lì sono partiti gli studi che hanno portato alla tecnica mini invasiva di disinfiammazione del nervo.

«Come faccio a capire qual è quello giusto? Me lo dicono le pazienti e i pazienti. Perché a domanda "Dove parte, il dolore?" la risposta di ciascuno è sempre precisa. E lì intervengo». —



Il professor Edoardo Raposio di Unige



Alcuni dei chirurghi arrivati da Vietnam ed Ecuador



Le motivazioni della sentenza con cui la Corte d'Assise di Milano ha assolto, nell'Appello bis, l'anestesista

# «Marzia Corini fece una sedazione palliativa L'accusa di omicidio non può reggere»

IL CASO

Tiziano Ivani / LA SPEZIA

«Fondandosi - sia la tesi d'accusa sia la sentenza di prime cure - essenzialmente sulla telefonata intercettata il 21 gennaio 2016, la cosiddetta confessione stragiudiziale, si crede d'aver dimostrato che le prove, anche scientifiche, portate dalla difesa tecnica, abbiano efficacemente e letteralmente travolto l'addebito di omicidio, costringendo la pubblica accusa a introdurre controprove che non hanno retto il confronto sul piano scientifico. L'ipotesi di omicidio, vista in controllo al primo approfondimento, logico, neppure scientifico, rivelava gracilità insanabili». La sentenza dell'Appello bis sembra scandire i titoli di coda del processo a Marzia Corini, medico anestesista impegnata in numerose missioni umanitarie accusata d'aver anticipato, forse settimane, la morte del fratello Marco Valerio, avvocato di vip e calciatori, non-

ché dei vertici della polizia indagati per il G8 di Genova.

Il 27 marzo la Corte d'Assise di Milano - presidente Ivana Caputo, giudice a latere Franca Anelli - ha assolto Marzia Corini dall'accusa di omicidio e ieri sono state depositate le motivazioni della decisione. Nel documento - 148 pagine - viene ripercorsa l'intera vicenda, ogni capitolo smonta la tesi d'accusa su cui si fondava uno dei casi controversi, non solo del panorama ligure. Sulla «confessione stragiudiziale» («è morto perché io l'ho sedato») le giudici sono nette: «La spiegazione è cristallina - scrivono - e non necessita di consulenze o perizie psicologiche. In quel momento, non era il medico a piangere e disperarsi per la morte di un paziente, prossimo congiunto. Era una sorella, amata come tale per vent'anni, estromessa come "indegna" per altri trenta, richiamata in famiglia per occuparsi del fine vita di chi, come le faceva notare l'amica nella telefonata intercettata, aveva avuto un peso determinante nello stravolgere la sua. Il pensiero scientifico quindi lasciava il posto alla emotivi-



Marzia Corini davanti ai cronisti al termine del processo a Milano

tà e ai sensi di colpa, quest'ultimi peraltro, niente affatto irrazionali. Perfettamente chiariti dall'interessata non appena le si è dato la possibilità di chiarire e difendersi», chiude la Corte d'Assise milanese.

Non si trattò di un omicidio. Il sedativo - Midazolam - venne somministrato a scopo terapeutico. Così Vittorio Manes,

il professore che, con Giacomo Frazzitta, difende l'imputata: «È un a sentenza che colpisce per la profonda comprensione umana del gesto compiuto da Marzia Corini, oltre che per il rigore giuridico con cui si ricostruiscono i fatti e le prove. La Corte d'Assise d'Appello di Milano - come già la Corte d'Appello genove-

se - ha confermato con straordinaria convinzione e chiarezza che Marzia Corini, nel somministrare la dose di farmaco che arrivava la sedazione palliativa, ha compiuto nulla più che un atto di solidarietà umana, coraggioso e doveroso, per evitare al fratello le immani sofferenze che avrebbe patito nella fase terminale della

gravissima malattia che lo affliggeva e che ormai lo stava conducendo al congedo dalla vita».

Al processo di Milano s'arrivava dopo un lungo percorso giudiziario. L'avvocato Corini muore il 25 settembre 2015 nella sua casa di Ameglia e in un primo momento tutti pensano che il decesso sia stato provocato dall'aggravarsi della malattia. Ma nel febbraio 2016 il colpo di teatro: la sorella - in passato allontanata dalla famiglia Corini - viene arrestata (domiciliari) con accuse di omicidio volontario e falsificazione di testamento. La salma viene cremata, però la Procura della Spezia ottiene la misura cautelare grazie a una telefonata intercettata in cui la donna confida a un'amica che il fratello era morto perché lei l'aveva «sedato». La Corte d'Assise della Spezia condannerà l'anestesista a 15 anni. Il movente sarebbe stato duplice: la donna non voleva vedere soffrire il fratello, ma c'è anche l'aspetto economico. Corini muore il 25 settembre in un giorno in cui aveva appuntamento con un notaio. E, stando alla tesi del pm, Marzia temeva che il testamento venisse ridiscusso per l'ennesima volta. La Corte d'Appello di Genova, nel 2022, smonterà questa tesi. La dottoressa Corini verrà assolta in modo netto: Nell'aprile 2023 sarà invece la Cassazione a rimettere tutto in gioco. Ora la Corte d'Appello milanese assolve e chiude il caso, a meno di un nuovo ricorso della Procura generale. —

# Centi-Gratarola Scontro aperto sul bilancio Asl

LA SPEZIA

«**Apprendiamo** da delibera di giunta che la Regione intende utilizzare i circa 3 milioni e 500mila dell'avanzo di esercizio di Asl5 per ripianare il debito del San Martino, che invece ha chiuso con un passivo di 38 milioni. Un'autentica vergogna». Così Roberto Centi, consigliere comunale LeAli e consigliere regionale Lista Sansa: «Siamo al paradosso: la Asl 5 spezzina, maglia nera ligure per posti letto, rapporto tra addetti e popolazione, strutture e servizi, che avrebbe bisogno di robuste dosi di investimenti e assunzioni, costretta a finanziare il colosso San Martino. Una follia politica e gestionale, che dimostra tutta l'incapacità di questa giunta regionale e dell'assessore alla sanità». Immediata la replica dell'assessore regionale Angelo Gratarola: «L'articolo 30 del decreto legislativo 118 del 2011, che stabilisce la destinazione del risultato di esercizio degli enti del servizio sanitario nazionale evidenzia che eventuali utili devono essere impiegati per il ripianamento delle perdite del servizio sanitario nel suo complesso. Quindi ciò che il consigliere Centi contesta maldestramente è stabilito da una legge ed è prassi consolidata».

# Esame del Dna per prevenire patologie

LA SPEZIA

**Prende il via Sinisa**, il sistema integrato di screening genetico per la prevenzione delle patologie emato-oncologiche e cardiovascolari, che verrà effettuato nel territorio di competenza di Asl 5. L'obiettivo è quello di studiare e definire un processo per poter supportare il sistema sanitario nel passaggio dagli studi clinici a un servizio assistenziale di screening e presa in carico del paziente. In particolare, Sinisa sarà utilizzato come studio di fattibilità per consentire nel breve futuro la diagnosi precoce delle patologie emato-oncologiche - come la leucemia mieloide acuta - e cardiovascolari nella popolazione adulta/anziana. Il processo di screening sul nostro territorio, seguirà duei macro fasi: la prima finalizzata alla raccolta di qualche migliaio di campioni di sangue, mentre la seconda volta ad identificare un target ristretto dei possibili soggetti a rischio (almeno 300 pazienti) da sottoporre a ulteriori analisi. Nel secondo caso si procederà al sequenziamento del genoma utilizzando tecniche di Next Generation Sequencing supportate da modelli predittivi basate su intelligenza artificiale. Nel dettaglio l'operazione, che sarà implementata nell'arco dei prossimi 18 mesi, prevede la raccolta di almeno 10.000 campioni ematici come base per individuare circa 300 soggetti over 50 in target nel territorio di competenza di Asl 5. Sinisa - progetto finanziato nell'ambito del bando del programma Regionale per l'utilizzo del Fondo europeo di sviluppo regionale per il periodo 2021-2027 - pone le basi per valutare il modello organizzativo nell'ottica di supportare processi di screening che includano in modo sistematico il sequenziamento e l'analisi del dna supportato dall'Intelligenza Artificiale.

**Elena Sacchelli**

# Reazione avversa dopo il vaccino

## Indennizzo vitalizio per un giovane

A stabilire il nesso con le dosi di Astrazeneca è stato il Dipartimento militare di medicina legale della Spezia

LA SPEZIA

**È stato** il Dipartimento militare di medicina legale di La Spezia, su richiesta di Asl 3, a stabilire il nesso tra vaccinazione anticovid di tipo Astrazeneca e una grave reazione avversa. A rendere nota la notizia che riguarda marginalmente il nostro territorio, nel giorno in cui Astrazeneca comunica il ritiro mondiale del suo vaccino contro il Covid-19, è il Codacons. Un cittadino residente a Genova, F.E.P., ieri si è visto riconoscere un importante risarcimento: «Un indennizzo vitalizio sottoforma di assegno bimestrale di importo pari a 1740 euro – scrive l'associazione dei consumatori che ha seguito la vicenda legale – per le gravi reazioni avverse su-



bite a seguito della somministrazione del vaccino Astrazeneca».

**I fatti risalgono** al 2021. Dopo le prime reazioni di lieve entità riscontrate dal cittadino dopo la somministrazione della prima dose il 26 marzo, la situazione si aggrava a pochi giorni dal 10

giugno, data in cui gli era stata somministrata la seconda dose, con la comparsa di ematomi. Il giovane, oggi trentasettenne, si reca quindi pronto soccorso del San Martino dove viene ricoverato: gli esami medici riscontrano una piastrinopenia immu-

Foto d'archivio sul vaccino Astrazeneca

no-mediata. A questa malattia si aggiunge, pochi giorni dopo, anche «l'occlusione completa della vena basilica a destra nel suo tratto omerale e occlusione completa della vena cefalica nel tratto di avambraccio». A questo punto F.E.P. decide di rivolgersi al Codacons, che avvia l'iter per il risarcimento del danno da vaccinazione previsto dalla legge 210/92. Ed è stato proprio il Dipartimento militare di medicina legale di La Spezia, territorialmente competente, su richiesta della Asl 3 ad aver acquisito la documentazione e, dopo aver sottoposto il cittadino ad un accertamento sanitario, a sancire il nesso causale tra la vaccinazione e l'insorgenza delle patologie denunciate.

# Diritto allo studio, il taglio della Regione

## Il Pd: «Così Toti copre il buco in Sanità»

L'assessora alla Scuola, Ferro: «Polemiche senza fondamento: ogni anno garantiamo le borse per le scuole paritarie»  
E nel mirino dem finisce anche il salone Orientamenti: «I costi dell'evento cresciuti di 1 milione in tre anni»

di **Michela Bompani**

Un milione in meno dalla Regione per il diritto allo studio e della formazione nel 2024 per ripianare il buco della Sanità: nella manovra di assestamento di bilancio varata dalla giunta regionale per trovare 61 milioni e chiudere in pareggio i conti della Sanità del 2023, la Regione Liguria ha per ora tagliato 990mila euro di cofinanziamento ai progetti europei sulla scuola per il 2024.

Nell'assestamento, il taglio complessivo regionale al cofinanziamento ai fondi Ue, sul 2024, è di 18 milioni, ma il capogruppo regionale Pd, Luca Garibaldi, suona l'allarme su quel milione sottratto proprio al diritto allo studio e alla formazione. «Quei soldi servivano per finanziare progetti contro la dispersione scolastica, per la formazione continua, per la formazione professionale, invece la giunta Toti, per coprire la voragine che ha aperto nei conti sanitari e per i quali ha rischiato il commissariamento, non solo drena direttamente fondi sanitari del 2024 per ripianare il buco 2023, ma va a intaccare anche altri fondi strategici per il futuro dei giovani».

Rivendica l'impegno della giunta per il diritto allo studio, l'assessora regionale alla Scuola, Simona Ferro:



### ▲ La kermesse

Il Salone Orientamenti in una foto relativa a una passata edizione

garantiti, senza tagliare un euro per il diritto allo studio».

Nel mirino del Pd, però, collegato al taglio alla scuola in manovra, finisce anche un incremento di risorse che la giunta ha stabilito per finanziare l'edizione 2024 di Orientamenti, la fiera dell'orientamento scolasti-

co e della formazione che ogni anno coinvolge ragazzi, scuole e aziende: negli ultimi tre anni, il finanziamento regionale al sistema di eventi di Orientamenti è passato da 885mila euro, segnala il capogruppo Garibaldi, a 1,8 milioni, che sono stati stanziati per l'edizione di quest'anno, con una crescita di un milione di euro, di fondi regionali.

«L'edizione di Orientamenti 2021 è stata finanziata dalla Regione, con fondi propri per 885mila euro, nel

2022 il contributo regionale è salito a 1,1 milioni, nel 2023 è ulteriormente cresciuto a 1,55 milioni, fino ad arrivare all'edizione di quest'anno, 2024, per cui sono stati destinati 1,8 milioni – dice Garibaldi – non critichiamo l'iniziativa di Orientamenti, che crediamo sia importante e utile, ma è un controsenso smontare azioni per il diritto allo studio, de-finanziandole, mentre si aumentano i contributi a una fiera scolastica effimera, un evento, che ha raggiunto un costo esorbitante, quasi due milioni di euro, a fronte di risultati certamente utili, ma non altrettanto roboanti, visto che la percentuale di dispersione scolastica in Liguria è alta e fissa al 12,9%».

Difende l'investimento «riservato esclusivamente ai nostri giovani», l'assessore regionale alla Formazione, Marco Scajola e spiega: «Nell'edizione 2024 di Orientamenti ci saranno nuove attività di valenza sociale e legate al volontariato. Orientamenti dura 365 giorni all'anno, siamo orgogliosi del lavoro che stiamo portando avanti, dell'entusiasmo che abbiamo suscitato nei ragazzi e nelle loro famiglie, oltre che nel mondo della scuola. Il Festival di novembre, fiore all'occhiello di tutta l'attività, ha registrato 110mila presenze, inserendosi tra i principali eventi nel campo a livello nazionale».

# Università, calano gli iscritti al test di medicina aspettando l'accesso libero

di **Valentina Evelli**

Calano gli iscritti ai test d'ingresso di Medicina all'università di Genova. Sono 1.157 gli aspiranti camici bianchi che il prossimo 28 maggio si cimenteranno con la prima prova per accedere al corso di studi: 123 candidati in meno rispetto allo scorso anno quando furono 1.280 con una flessione che raggiunge quasi il 10% (-9.6%) a fronte dei 330 posti disponibili nell'ateneo genovese, stabili rispetto al 2023. «La facoltà di medicina resta comunque un percorso molto richiesto – chiarisce Piero Ruggeri, preside della scuola di Scienze Mediche e Farmaceutiche dell'università di Genova – Il numero programmato non viene messo in discussione, anzi è fondamentale per gestire il fabbisogno di medici di cui avremmo bisogno da qui al 20234. Ancora per qualche anno dovremmo fare i conti con la curva pensionistica che porterà più uscite che entrate fino a raggiungere un nuovo equilibrio. Certo, i problemi

**Il primo tentativo  
il 28 maggio  
I candidati sono 1157  
123 in meno  
rispetto all'anno scorso**

per quanto riguarda i percorsi di specializzazione sono evidenti, servirà una programmazione più accurata per colmare le carenze di alcune specialità, da medicina d'urgenza ad anestesia». Un ritorno al passato per il test di medicina, dopo l'esperienza del Tolc Med dello scorso anno che tra le polemiche e numerosi ricorsi, è già stata messa in soffitta. Quest'anno si riparte dal test cartaceo che sarà uguale per tutti i candidati con 100 domande in 60 minuti a risposta multipla (23 quesiti di biologia, 15 di chimica, 13 fisica e matematica, 4 per le competenze di lettura e le conoscenze acquisite negli studi e 5 di logica) e per essere considerati idonei bisognerà ottenere un punteggio minimo di 20 punti. A Ge-

nova, dopo le prove del 2023 che si svolsero all'Albergo dei Poveri, quest'anno si tornerà nel polo dell'ospedale San Martino: i test verranno svolti nelle aule dell'Ex polo Saiwa, nell'ex clinica chirurgica e al Dimi. «Sicuramente questo è un anno di transizione in vista di una riforma che riguarderà le modalità di accesso al corso – spiega il preside Ruggeri – Al momento si parla di un sistema alla francese con accesso libero a tutti per il primo semestre per poi selezionare chi ha passato gli esami con i risultati migliori per continuare il percorso. Per noi, come per altri atenei, sarebbe ingestibile poter seguire mille studenti anche per un solo semestre. Nell'ex clinica oculistica alla fine del 2024 sarà pronta una nuova aula da 370 posti, inizieranno a breve i lavori ai due piani superiori nella palazzina dell'ex Polo Saiwa. Interventi che permetteranno di seguire più studenti ma ben lontani dai mille allievi l'anno». E il test d'ingresso previsto tra una ventina di giorni arriva a poche settimane dall'esame di maturità ma per gli aspi-



## ▲ **Al computer**

Quest'anno tornano le prove su carta

***L'allarme dei docenti  
per l'anno prossimo  
“Per noi ingestibile  
avere mille matricole  
Mancano le aule”***

ranti medici è prevista anche una seconda possibilità con la prova del 30 luglio. Verrà considerato il punteggio migliore ottenuto tra i due test (ma si potrà partecipare anche a una sola sessione). Qualche settimana fa il consiglio di Stato ha ribaltato la sentenza del Tar ripristinando la validità del bando e della graduatoria del test dello scorso anno, salvando il risultato degli studenti di quarta superiore che già nel 2023 hanno potuto partecipare al test e ora potranno utilizzare il punteggio ottenuto per la prova di quest'anno.

# La scuola del Gaslini perde due insegnanti per i bimbi malati

La decisione dell'ufficio scolastico: "Scelta in base al fabbisogno"  
Il taglio nel ciclo dell'infanzia, in neurochirurgia e medicina fisica

di **Valentina Evelli**

I tagli all'istruzione non risparmiano neppure la scuola in ospedale dell'Istituto pediatrico Giannina Gaslini di Genova. Un ridimensionamento che coinvolge due insegnanti della scuola dell'infanzia, impegnate nei reparti di Neurochirurgia e di Medicina Fisica e Riabilitazione che a giugno concluderanno la loro esperienza. Da settembre, in pratica, ci saranno due docenti in meno a seguire i bambini malati. «Si fa un gran parlare di assistenza e cura dei più fragili – spiega Tiziana Bellomi, una delle docenti coinvolte – E poi si decide di tagliare un servizio che garantisce ai piccoli degenti uno dei pochi aggranci che hanno ancora con il mondo esterno e che li riportano per qualche ora alla normalità». L'insegnante dall'inizio dell'anno scolastico ha seguito 96 bambini nel reparto di Medicina Fisica e Riabilitazione. «Non penso che sia una decisione legata ai numeri, e mai dovrebbe esserla in casi come questi in cui i bambini andrebbero tutelati e salvaguardati sempre. In ospedale gli allievi cambiano di settimana in settimana, li incontriamo nelle sale gioco, quando possibile, ma seguiamo anche degenti che non possono alzarsi dal letto e con la scuola diventiamo un supporto



▲ **I piccoli**  
Un'immagine simbolica di una scuola dell'infanzia

---

**Lettera di protesta  
degli insegnanti  
per difendere  
il servizio  
Si è mosso anche  
l'arcivescovo Tasca**

---

per tutta la famiglia – e chiarisce – Non voglio farne una questione personale, sia chiaro. Sono docente da 33 anni, ho un posto di ruolo. Con questi tagli non perderò il lavoro ma verrò trasferita in un'altra scuola mentre al Gaslini il servizio verrà tagliato». L'ufficio scolastico regionale conferma la riduzione del numero dei docenti e fa sapere che «si tratta di una scelta in base al fabbisogno congruo della scuola dell'infanzia». Una decisione che ha subito scatenato polemiche e disappunto, dentro e fuori l'ospedale pediatrico. I docenti della scuola del Gaslini dipendono dall'istituto comprensivo Sturla e attualmente si contano complessivamente 34 insegnanti: 18 per la scuola dell'infanzia, 7 alla primaria e 9 alla seconda-



ria di primo grado. Per gli allievi della secondaria di secondo grado si interviene solo per pazienti lungodegenti, con progetti personalizzati di istruzione domiciliare ospedaliera. E proprio i docenti, increduli dopo la decisione dell'ufficio scolastico, hanno inviato una lettera alla direzione del Gaslini. «Tutto il team si dichiara costernato e molto preoccupato per il futuro», si legge sul documento dove si esprime anche il dissenso sui tagli che non tengono conto del significato e dell'importanza della scuola dell'infanzia in ospedale né, dal punto di vista umano e professionale, delle docenti coinvolte. Ieri sulla vicenda è intervenuto anche l'Arcivescovo di Genova monsignor Marco Tasca, che contattato dagli insegnanti dell'ospedale ha fatto da tramite con il direttore generale del Gaslini per capire la situazione. I vertici dell'ospedale, sorpresi della decisione dell'ufficio scolastico, hanno fatto sapere a monsignor Tasca che si sono attivati per difendere il servizio. La scuola del Gaslini è attiva dal 1976, è stata la prima scuola in ospedale in Italia per garantire il diritto allo studio e al gioco ai bambini ricoverati. Un'eccellenza che è cresciuta anno dopo anno e dal 2015 ha esteso il servizio fino a 18 anni, per gli allievi della scuola secondaria di secondo grado.

# Gaslini, cuore nuovo per la bimba in fuga dalla guerra

È stato un viaggio particolarmente difficile, quello di E.H, bambina palestinese di 13 mesi con gravissime patologie congenite, con il viaggio fino al centro del conflitto, al confine di Rafah, il volo verso l'Italia, con il rischio di non farcela per la rarefazione dell'ossigeno in quota, il percorso fino all'ospedale Gaslini di Genova dove è stata operata e ora potrà vivere una vita normale.

«Una bimba che ha vinto la "lotteria per la vita" - come l'ha definito il direttore sanitario dell'ospedale Gaslini Raffaele Spiazzi - perché se non fosse arrivata da noi non sarebbe sopravvissuta».

È una bella storia quella raccontata all'ospedale Gaslini di Genova, una missione umanitaria voluta dal governo italiano che ha coinvolto e i ministeri della difesa, degli esteri e della salute, che è stata coordinata dal punto di vista sanitario dall'ospedale pediatrico genovese. Il Gaslini, infatti, ha iniziato l'attività umanitaria a inizio conflitto, ma a differenza degli altri piccoli pazienti portati a Genova, ad oggi sono 34, curati per ferite di guerra, la piccola paziente aveva una patologia cronica che non poteva più essere curata a causa della guerra.

«Io sono andato in Egitto con un'infermiera a prendere la bambina - ha spiegato il primario della Terapia intensiva del Gaslini, Andrea Moscatelli - che dopo un viaggio di più di 12 ore,

A 13 mesi un viaggio quasi miracoloso alle prese con gravissime patologie congenite fino al centro del conflitto al confine di Rafah

di **Fabrizio Cerignale**

è stata ricoverata in terapia intensiva, ha ricevuto le migliori chance cardiologiche e neurologiche, è stata presa in carico dal punto di vista sociale trovando una base dove potrà continuare ad essere seguita. E il Gaslini è stato in grado di gestire a 360 gradi queste complessità con tutte le sue componenti professionali».

All bimba, infatti, è stato "rico-



## Così è stata salvata

«Un intervento complesso perché la bimba viveva su un solo polmone - ha spiegato Guido Michielon, primario di Cardiocirurgia del Gaslini - abbiamo dovuto creare la connessione fra cuore e polmoni, serviva una valvola da donatore umano»

struito" il cuore con una correzione radicale e definitiva della cardiopatia.

«Un intervento complesso perché la bimba viveva su un solo polmone - ha spiegato Guido Michielon, primario di Cardiocirurgia del Gaslini - abbiamo dovuto creare la connessione fra cuore e polmoni, serviva una valvola da donatore umano, identificata a Barcellona e trasportata a Genova, e la nuova arteria polmonare, dotata di valvola, è stata connessa tra il cuore destro e la biforcazione polmonare appena ricostruita, stabilizzando così la funzione cardiaca e una saturazione di ossigeno al 100%».

La piccola paziente, successivamente, è stata sottoposta a un'operazione per un idrocefalo congenito, portata a successo dal team di Neurochirurgia sotto la guida del dottor Gianluca Piatelli.

«Oggi la piccola viene dimessa in ottime condizioni cliniche - ha concluso Spiazzi - dovrà seguire un follow-up cardiologico, cardiocirurgico e neurochirurgico ma la probabilità di sopravvivenza e qualità di vita a distanza sono favorevoli».